

A Rieti, tra i lavoratori della Texas denunciati dal padrone per sequestro di persona

# Obiettivo: far fuori, subito, il sindacato

La «colpa»: un'assemblea per il contratto - «Abbiamo cercato di parlare con gli impiegati» - Montatura della direzione

## Domani chiusa la «Nazionale»

In sciopero domani i lavoratori della biblioteca nazionale centrale. Nel locale della biblioteca non solo non funzionano i riscaldamento, ma l'impianto non è stato ancora revisionato e predisposto. Inoltre ci sono infiltrazioni di acqua e sale di consultazione, che sono anche scarsamente illuminate. Queste ed altre carenze rendono difficili le condizioni di lavoro per gli impiegati.

## Nessuna soluzione per la Metalsud

Se per i 150 dipendenti ex Metalsud di Patrica, in provincia di Frosinone, è stata trovata una soluzione (saranno riassunti dal gruppo Lavoranti che andrà a formare una nuova società, la Lavemetal) nessuna garanzia di salvare il posto di lavoro esiste oggi per i 240 dello stabilimento di Castel Romano. I lavoratori, che si sono riuniti in assemblea, denunciano in un documento le gravi responsabilità dell'Iri al quale, dopo lo scioglimento dell'EGAM era stato affidato il compito del rilancio produttivo della Metalsud.

## L'Olivetti non è un'azienda decotta

Socialisti, comunisti ed indipendenti di sinistra delle aziende Olivetti dell'area di Roma hanno iniziato una battaglia comune sulle prospettive della produzione e dell'occupazione nel settore elettronico. L'Olivetti — denunciano i lavoratori in un documento — è sempre più impegnata in ristrutturazioni, che hanno come solo obiettivo il profitto immediato, a scapito della ricerca e della progettazione. Su questi temi e sugli investimenti futuri Nas del Psi, sinistra indipendente e cellula comunista intendono subito stimolare Comune, Provincia, Regioni e forze politiche ad intervenire.

## Niente contratto all'Ansaone

Da circa un mese sono in sciopero i lavoratori dell'Ansaone di Pomezia, la fabbrica che produce segretorie telefoniche ed ha quasi come unico cliente la SIP. Più volte la direzione ha cercato di strumentalizzare i lavoratori, invitandoli a intervenire presso la SIP per aumentare il numero delle commesse. All'interno dell'Ansaone i lavoratori e soprattutto le donne, che sono molte, sono costretti a ritmi di lavoro insopportabili: questi ritmi e le forme di lavoro a cottimo che contribuiscono ad elevarli non sono mai state discusse con i sindacati.

## Serrata alla ex Eni-Confezioni

Eni e Partecipazioni Statali stanno attuando una vera e propria serrata alla Confezioni Pomezia. Dopo la denuncia del nuovo amministratore unico dell'azienda contro sei lavoratori fra i più impegnati sindacalmente e politicamente, anche la direzione dell'Eni ha abbandonato i fabbricati, lasciando gli operai senza lavoro. L'intera operazione di vendita dell'industria tessile è avvenuta al di fuori di ogni controllo democratico e delle organizzazioni sindacali. Martedì i lavoratori della Confezioni Pomezia si riuniscono alle 9 per una assemblea aperta con sindacati e forze politiche.

«Te lo dico chiaro e tondo: a me nessuno me lo toglie dalla testa che qui si vuole colpire a morte il sindacato, decimare il consiglio di fabbrica, fare in modo che gli operai siano zitti e buoni e non diano nessun fastidio». Altrimenti, che senso avrebbe tutta la vicenda?», Alte Texas, direttore della fabbrica, c'erano due ore di sciopero nazionale. Di solito ci riuniamo nella sala mensa, che sta a due passi dalla cucina, ma questa volta, accanto al distributore di caffè. Anche quel giorno stavamo lì. Alle nove e mezza, nel pieno dell'assemblea, cominciano ad arrivare i "giornalieri" ("impiegati che fanno il turno di giorno, n.d.r."). Hanno la loro ora di ricreazione, si prendono il caffè, fanno colazione, parlano tra di loro e, naturalmente, fanno un gran casino. Beh, cominciano bene, per noi che stavamo in assemblea, era un po' difficile andare avanti. Allora abbiamo deciso di andare a parlare, di "portare" l'assemblea in quei capannelli. Era anche un modo per "fare breccia" tra gli impiegati che, una volta, ci aiutavano un po' il nostro punto debole. Ecco, è tutto qui. Questo è il sequestro di persona.

La versione dell'azienda è completamente diversa. Per Roberto Schisano, direttore dello stabilimento, non ci sono dubbi: quel giorno gli operai hanno "privato della libertà personale" almeno tre impiegati (e si fanno pure i nomi) impedendo loro con violenza e minacce di raggiungere il posto di lavoro. Questo è scritto nel mandato di comparizione. «Ma c'è un particolare importante — dice Gino De Negri, della segreteria della Federazione di Rieti — Due degli impiegati indicati nel mandato — che tra l'altro sono dirigenti della fabbrica — hanno smentito di aver sporto denuncia, hanno detto, in una lettera affissa in bacheca, che loro non c'entravano niente. È stata solo una sporca manovra della direzione». Il «caso» alla fine è esplosivo. Gli operai sono stati interrogati dal giudice, adesso verranno ascoltati i testimoni, poi si vedrà che fare, se procedere o archiviare tutto. «Qui però si rischia grosso — dice Rinaldi — si parla di otto, dieci anni di reclusione. Non vai a uno scherzo». Lo spiega anche il fatto che i sei lavoratori sono difesi dagli avvocati della sede della F.I.L.M. A parlare, però, viene fuori che l'azienda non è nuova a queste decisioni. «Gli stessi fatti e testimoni, poi si hanno un'altra denuncia per violenza privata, durante i picchetti del marzo scorso. E poi, c'è ancora una denuncia che risale all'anno scorso, e una montagna di provvedimenti disciplinari. Se vai a controllare il accorgi che girare e rigirare le perone accusate sono sempre le stesse, quelle che lottano di più, quelle che sono in prima fila nelle battaglie sindacali. Allora, è o non è un attacco diretto al movimento dei lavoratori, alle sue strutture?»

Pietro Spataro

## Irrisolti i problemi del personale di mensa dei traghetti

# Ai marinai promesse da ministri

Chiedono l'equiparazione al trattamento del personale Fs - Uno dopo l'altro saltati tutti gli incontri col governo

Sono passati tanti, troppi anni. Ogni estate la solita storia: si sperano i traghetti per la Sardegna e per le isole, migliaia di turisti bloccati nei porti. Ogni estate qualche promessa, poi più niente. A Civitavecchia è successo così anche in questi ultimi mesi. I lavoratori marittimi di «camera e mensa» (si chiamano così per le loro specifiche mansioni sulle navi passeggeri), dipendenti di una società che ha ricevuto gli appalti dal ministero dei trasporti e dalle FS. Sono stati illusi in primavera e puntualmente disillusi dopo il «pensione» della stagione estiva.

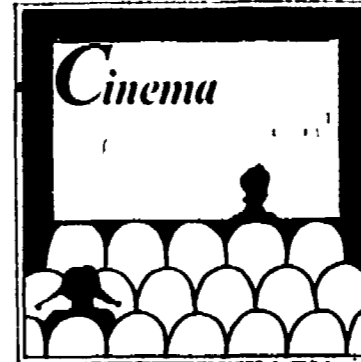
Che cosa chiedono? Di essere assunti un giorno dalle FS, ma, intanto, di essere trattati almeno in parte come loro. La rivendicazione che gli sta più a cuore è questa: perché i dipendenti delle ferrovie, che fanno il lo stesso lavoro, restano 12 giorni a bordo e 18 a casa, mentre quelli di «camera e mensa» restano in mare ben 20 giorni e in riposo appena 10 giorni? La loro proposta per il momento non è né meno troppo onerosa: chiedono di lavorare 15 giorni e di riposarne altrettanti. Così, tra l'altro, si aprirebbero nuove possibilità di lavoro per almeno sessanta, cento persone.

Per questo la loro battaglia è stata dura, ma è stata vinta. La versione di sinistra, dal Pci a dai sindacati. E' proprio a questi ultimi che oggi si rivolgono pressoché tutti i lavoratori, a differenza di qualche tempo addietro, quando l'agitazione qualunquista degli «autonomi» riusciva a coinvolgere gruppi consistenti in forme di lotta sbagliate, che finivano per sembrare caos intorno ad una vertenza giustissima.

Comunque, le difficoltà, oggi, sono ancora moltissime, moltiplicate dall'irresponsabile atteggiamento del ministero dei trasporti. Sono un

esempio: gli appelli e le richieste di incontro con il ministro Preti sono finite regolarmente in un cestino o il sottosegretario Degan — dicono i sindacati — è arrivato addirittura a interrompere una riunione con i lavoratori liquidando tutti con una battuta: «di questa faccenda non voglio più sentire parlare».

E' così che il governo intende risolvere il problema? Adesso è inverno, ma le navi viaggiano ugualmente. E poi tornerà l'estate e il problema si riproporrà nuovamente in tutta la sua gravità, e magari, allora, il governo invocherà la regolamentazione degli scioperi. E' questa la manovra che si intende portare avanti? E' quello che chiedono tutti al sindacato. Il Pci, il Comune, i sindacati in testa. E soprattutto i lavoratori, che mercoledì hanno partecipato in massa a una fortissima manifestazione cittadina.



## Di dove in quando

# Riesplode la febbre dei cineclub (e ne vale la pena)

Sempre più numerosa e complessa la presenza dei cineclub a Roma, e non si tratta certo di una coincidenza puramente fortuita con la netta e improvvisa ripresa del cinema, che fa segnare ovunque provvidenziali affollamenti. Chissà, sarà forse scemata l'entusiasmo tutto domestico per le TV private, proprio quando queste sferrano l'offensiva contro lo spettacolo pubblico, spronando ad un oggettivo salto di qualità la loro programmazione a carattere cinematografico. Cominciamo questo paragrafo della settimana cinematografica a Roma con una sala del circuito pubblico, il Palazzo, resuscitata in questi ultimi tempi, dopo una chiusura che sembrava dover essere definitiva, con una personale di Marilyn Monroe, avviandosi in una carriera brillantissima. Si va a controllare il accorgi che girare e rigirare le perone accusate sono sempre le stesse, quelle che lottano di più, quelle che sono in prima fila nelle battaglie sindacali. Allora, è o non è un attacco diretto al movimento dei lavoratori, alle sue strutture?»

grande locale di Piazza dei Santi, e si tratta di una rassegna piuttosto «ragionata» allestita in collaborazione con l'AIACE. Fra i vari titoli in cartellone, si raccomanda domani «L'eroe della strada», un misconosciuto film con Charles Bronson che fu la ragguardevolissima «opera prima» di battenti, invogliato dalla ripresa a cui si accennava, è il Politecnico, che da mercoledì prossimo segnala all'attenzione del circuito romano una vera e propria «prima». Si tratta del già famoso film a episodi «Germania in autunno» (la versione proiettata è quella originale, con sottotitoli italiani) presentato in numerosi festival ove ha destato notevole scalpore. Realizzato da un collettivo di cineasti tedeschi, fra cui Fassbinder e Kluge, «Germania in autunno» vorrebbe essere, in un certo senso, un manifesto del dissenso degli intellettuali della RFT, e difatti tra gli autori troviamo anche personaggi extra cinematografici del tutto o in parte, come Heinrich Böll e Edgar Reitz.



# Un pianista che ha ritrovato se stesso

Per prima cosa, il «di» parliamo di Giovanni Nenna, un pianista ritrovato. Ha una storia esemplare — quasi una favola — nel gioco delle sue mani. La storia incomincia a Milano (ed ecco, dunque, anche il «dove»), dove il Nenna si diplomò, avviandosi in una carriera brillantissima. Ora viene l'«in».

Il pianista aveva ventisei anni, quando incappò, nel 1951, in una manifestazione di quelle con i «caroselli» (si chiamavano così perché non c'erano ancora quelli televisivi) delle camionette che si intrufolavano tra la folla, per disperderla. Il pianista (e abbiamo spiegato anche il «quando») che aveva il vento in poppa, ebbe alle spalle la botta d'una di quelle camionette. Dopo qualche anno, incomincia la tragedia: braccia e mani non vanno più, stentano a muoversi. Nel 1957, Nenna dà l'ultima concertata. Poi il silenzio, la tragedia, la rabbia, la metamorfosi in odio dell'amore per il pianoforte. I suoi corrono come fitto dialogo, ora imbronciato, ora sorridente, che il pianista intesse con le sue mani (un prodigio di forza e di agilità: mani di un Rubinstein), come a incantare: «andate», «correte», «galoppate», «volate». Pensiamo quale gagliardo Prokofiev, e quale Brahms, potrebbero balzare da queste mani pesanti. Ma, intanto, rimangono ai fatti. Nenna predilige la musica di Isaac Albeniz (1860-1909), riproposta nel settantesimo della morte dell'illustre compositore e pianista spagnolo. E' un «vendicatore» di Albeniz: ne ricerca la malinconia, ma soprattutto — si ascolti «Asturias» — il ferreo virtuosismo per cui certe invenzioni di Albeniz sembrano già punteggiare il pianoforte di Stravinski o di Prokofiev. L'esito del concerto: una festa.

## A. C. E. A.

### SOSPENSIONE DI ACQUA POTABILE

Per eseguire urgenti lavori di ammodernamento e per l'inserimento di nuove apparecchiature di sicurezza sull'adduttrice pedemontana e su alcune alimentatrici di zona si rende necessario sospendere il flusso idrico nei suddetti impianti.

In conseguenza dalle ore 9 di lunedì 19, alle ore 20 di martedì 20 c.m., si avrà un notevole abbassamento di pressione con mancanza di acqua alle utenze più elevate delle seguenti zone:

BORGHESIANA - TORRE NOVA - TORRE GAIA - TORRE ANGELA - DON BOSCO - APPIO CLAUDIO - TUSCOLANO - APPIO LATINO - CECCHIGNOLA - GIULIANO DALMATIA - ARDEATINO - NIR - SPINACETO VITINIA - ACILIA - CASTELFUSANO - OSTIA LIDO.

Si pregano gli utenti interessati di predisporre le necessarie scorte per sopprimere alle loro più urgenti necessità durante il periodo della sospensione.

### Informazioni SIP agli utenti

## Distribuzione elenco telefonico «Rete di Roma»

### Edizione 1980-1981

La SIP informa che è iniziata in questi giorni la distribuzione del nuovo elenco telefonico agli abbonati della rete di Roma. Come negli anni scorsi, l'OSA — Organizzazione Servizi Arpa — effettuerà la consegna a domicilio del nuovo elenco, previa restituzione di quello vecchio. Il costo del servizio, pari a L. 350 sarà addebitato sulla bolletta telefonica e, pertanto, nulla è dovuto al personale che effettua la consegna.

In caso di prolungata assenza durante la giornata, l'incarico del ritiro potrà essere affidato al portiere o ad altro abbonato vicino, lasciando comunque sempre il vecchio elenco. All'abbonato che desiderasse provvedere direttamente al ritiro del nuovo elenco presso gli uffici della SIP, l'incarico dell'OSA consegnerà la scheda «Buono elenco» sulla quale sono indicate le modalità da seguire.

La SIP, conta, come sempre, sulla collaborazione degli abbonati, e informa che il servizio «187» (la chiamata è gratuita) è a disposizione per ogni chiarimento.

Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

## INVITO ALLA PROVA DELLA NUOVA PEUGEOT

# 604 DIESEL TURBO

104 ZS RALLY di Del Zoppo e Bartolich

## ITAL FRANCE AUTO

PEUGEOT

## I programmi delle TV romane

<b>LA UOMO TV</b> Roma UHF 55 PROGRAMMI A COLORI 18,30 FILM: «Capitan Blood» (Avventuroso). Con Errol Flynn (1934). 19,30 Tracce (1952). 20,45 FILM: «I quattro bersaglieri» (Commedia). Con Alberto Sordi (1952). 22,15 Balla che ti passa. Musicale. 22,40 FILM: «A sangue freddo».	<b>TELEROMA 56</b> UHF 56 PROGRAMMI A COLORI 17,30 FILM: «E' meraviglioso essere giovani» (Commedia). Con John Mills (1956). 20,30 FILM: «Gardenia blu» (Drammatico). Con Anne Baxter, Richard Conte (1953). 21,30 FILM: «L'ultimo giorno di un eroe» (Drammatico) (1972). 22,30 Cosa c'è di nuovo sul pianeta? 23,15 FILM: «Paura nella notte» (Drammatico) (1972).	<b>TELEREGIONE</b> Roma UHF 45 PROGRAMMI A COLORI 7,30 FILM: «Nabonga». 8,30 Buonnotte con musiche con Gloria Piedimonte. 9,30 FILM: «Rullo di tamburi». 10,30 FILM: «Il figlio di Ali Baba» (Avventuroso). Con Tony Danza (1950). 12,30 TV SORRISI E CANZONI: presentazione di SUPERCLASSIFICA. 12,40 Cartoni animati. 13,30 Comiche. 13,30 Cartoni animati. 14,30 FILM: «Marco Polo» (Avventuroso). Con Roy Cichou. 16,30 FILM: «I Comanches» (Western). Con John Wayne. 17,30 TELEFILM. 18,30 Comiche. 18,30 Cartoni animati. 19,30 Corriere culturale, di Corrado Carri. 19,30 FILM: «Il prigioniero di Zenda» (Drammatico). Con Madeleine Carroll. 21,30 FILM: «Senza l'aguzziano» (Commedia). Con Edmund Purdon (1953). 22,30 Commento sportivo. 23,30 FILM: «La cavalcata del West». 23,30 FILM: «Frankenstein alla conquista della Terra». 2,30 FILM: «La regina di scote». 4,30 FILM: «Il prigioniero di Zenda». 5,30 FILM: «I Comanches».
--	---	---

cogli la prima mela

IL CONCERTO DI

# ANGELO BRANDUARDI

IN GIRO PER IL MONDO

Oggi a ROMA - Palasport - ore 18

IN OGNI COPIA DI

sorrisi e canzoni

## TV

BUONO SCONTO DI LIRE 500